

Il giardino delle lettere mai spedite

Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone realmente esistenti è da considerarsi puramente casuale e non intenzionale.

Filomena Calabrese

**IL GIARDINO
DELLE LETTERE
MAI SPEDITE**

Racconto

**BOOK
SPRINT
EDIZIONI**

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Filomena Calabrese
Tutti i diritti riservati

*Anche ciò che non arriva a destinazione
può far sbocciare qualcosa di bello.*

Filly

Prefazione

Ci sono libri che intrattengono, libri che intrattengono e poi svaniscono, e libri che invece restano, come piccoli semi depositati nel cuore del lettore.

Il giardino delle lettere mai spedite appartiene a quest'ultima categoria: un'opera che non pretende di insegnare, ma che sussurra, accompagna, consola.

È un libro che si legge lentamente, con il desiderio di assaporare ogni pagina, come si fa con un ricordo al quale non si vuole rinunciare.

Quando questo manoscritto è arrivato sulla mia scrivania, non ho trovato soltanto una storia, ma un luogo. Un luogo fatto di profumi, di voci, di vento che porta parole sospese. In queste pagine non troverete eroi perfetti o trame urlate. Troverete invece persone che

cercano, sbagliano, ricordano, si perdonano e si ritrovano. Troverete l'eco delle generazioni che ci precedono, l'eredità silenziosa delle emozioni che non abbiamo mai avuto la forza di dire.

La protagonista, Emma, non è una donna che torna semplicemente in un paese della costa. È una donna che torna a se stessa. È il simbolo di chi ha bisogno di fermarsi, di ascoltare il sussurro dei luoghi che hanno formato la propria identità, di riprendere in mano domande che sono rimaste per anni chiuse in un cassetto. Attraverso le lettere della nonna Anna – lettere mai spedite, e proprio per questo così potenti –, Emma scopre che non è necessario ricevere risposta per dare senso alle proprie parole. A volte basta pronunciarle.

L'autrice ci ricorda qualcosa che spesso dimentichiamo: non tutto ciò che non accade è inutile. Non tutto ciò che non arriva a destinazione è perduto. Ci sono sentimenti che continuano a vivere anche quando non trovano strada, relazioni che non si compiono ma che continuano a nutrire il presente, amori che non hanno potuto esistere e che proprio per questo esistono per sempre.

Il giardino, che dà titolo al libro, è più di una cornice narrativa: è un organismo vivo. È il luogo in cui il passato germoglia, in cui il dolore si trasforma, in cui le lettere diventano fiori, in cui la memoria smette di essere peso e diventa radice. È un invito a fermarsi, a scrivere, a ricordare senza paura. Ed è anche un invito a lasciare andare, perché la verità più preziosa che questo romanzo ci consegna è che ogni parola, una volta uscita dal cuore, trova comunque la sua strada – anche quando non la vediamo.

Questo libro parla di amore, certo, ma non dell'amore facile o immediato. Parla dell'amore che attraversa il tempo, dell'amore che lascia tracce nei gesti quotidiani, dell'amore che non svanisce nemmeno quando la vita prende direzioni diverse. Parla dell'amore come eredità, come promessa, come eco transgenerazionale. E in questo senso è anche un libro sul futuro: sulla responsabilità di ciò che scegliamo di custodire e di ciò che lasciamo fiorire dopo di noi.

Il linguaggio dell'autrice è dolce, sensoriale, capace di dipingere immagini e non solo scene. Leggendo, si sente il profumo del gelsomino, si ascolta il rumore delle onde che tornano

a riva, si percepisce la malinconia di una fotografia trovata in soffitta. È una scrittura che non si limita a narrare: crea atmosfera, crea memoria.

A chi consiglio questo libro? A chiunque abbia perduto qualcuno senza aver detto tutto. A chi sente di avere ancora una lettera chiusa dentro di sé. A chi ama storie che non gridano, ma che restano. A chi cerca un romanzo capace di accarezzare l'anima con delicatezza e rispetto.

Il giardino delle lettere mai spedite è un'opera che celebra ciò che resta anche quando crediamo di aver perduto. È un tributo agli affetti che ci hanno formati e a quelli che dobbiamo ancora incontrare. È un ponte tra ieri e domani.

E sono fiero di accompagnare questa storia nel mondo, affinché possa trovare il suo posto nei cuori dei lettori, così come ha trovato il suo posto nel mio.

Vito Pacelli